



MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITA' SPORTIVA

1. Premessa

La Società G.S. Olimpia PO.LI.RI. (di seguito per brevità anche solo la “Società” o “l’associazione”) emana il presente modello organizzativo e di controllo dell’attività sportiva come previsto dal comma 2 dell’articolo 16 del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021. Il presente modello integra e non sostituisce il Regolamento per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie della Federazione Sportiva e/o EPS a cui l’Associazione è affiliata.

L’associazione condanna fermamente discriminazioni, molestie e abusi in qualsiasi forma e si impegna a prevenire tali comportamenti condividendo le misure di prevenzione e contrasto alle violenze e gli abusi nello sport emanati dal CONI.

Diritto fondamentale dei tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo. Chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all’attività sportiva è tenuto a rispettare i predetti diritti dei tesserati.

In linea con la propria carta etica, la società promuove una politica di inclusione, contraria alla discriminazione e le violenze indipendentemente dal genere, dall’origine etnica, dalla fede religiosa, dall’orientamento sessuale e dalla disabilità al fine di garantire valori sportivi sani in un ambiente sportivo rispetto e sicuro soprattutto nei confronti degli atleti più vulnerabili quali i minori. Inoltre si impegna ad adottare ogni necessaria misura per favorire il pieno sviluppo fisico, emotivo, intellettuale e sociale dell’atleta, la sua effettiva partecipazione all’attività sportiva nonché la piena consapevolezza di tutti i tesserati in ordine a propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele.

2. Finalità

Il presente documento regola e disciplina gli strumenti per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale ovvero per le ragioni di cui al D.lgs. n. 198/2006 attuati in danno dei Tesserati, specie se minori d’età, nell’ambito dell’Associazione.

Le norme e le previsioni contenute nel presente regolamento richiamano e sono conformi alle Linee Guida adottate dalla FIPAV e/o EPS a cui la Società Sportiva è affiliata attualmente in vigore e costituiscono l’insieme delle regole di condotta a cui tutti gli appartenenti della società sono tenuti ad uniformarsi al fine di:

- a. promuovere il diritto di tutti i tesserati ad essere tutelati da ogni forma di abuso, violenza o discriminazione;
- b. promuovere una cultura e un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i Tesserati, specie se minori, e garantiscano l’uguaglianza e l’equità, nonché valorizzino le diversità;
- c. rendere consapevoli i Tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità;
- d. individuare e attuare adeguate misure, procedure e politiche di Safeguarding, anche in conformità alle raccomandazioni del Safeguarding Office istituito dalla FIPAV e/o EPS a cui l’Associazione è affiliata volte a ridurre i rischi di condotte lesive dei diritti dei tesserati e in particolare nei confronti di Tesserati minori; provvedere alla gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;
- e. informare i Tesserati sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;
- f. incentivare la partecipazione dei componenti del sodalizio alle iniziative organizzate dalla FIPAV e/o EPS a cui l’Associazione è affiliata nell’ambito delle politiche di *safeguarding*;
- g. garantire il coinvolgimento di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all’attività sportiva nell’attuazione delle misure, procedure e politiche di *safeguarding* dell’Associazione.



3. Ambito di applicazione

I soggetti tenuti al rispetto del presente documento sono:

- a. tutti i tesserati della l'Associazione;
- b. tutti coloro che intrattengono rapporti di lavoro o volontariato con l'Associazione;
- c. tutti coloro che, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con la l'Associazione.

4. Norme di condotta

E' onere dell'Associazione strutturarsi in modo tale da dare attenzione alle finalità indicate nel paragrafo 2, uniformando i propri comportamenti alle norme di condotta di seguito indicate:

- a. Assicurare un ambiente ispirato a principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona
 - Tra i criteri di definizione dei turni di allenamento e di partecipazione alle gare sono escluse l'etnia, l'appartenenza culturale e sociale, credenze politiche e religiose, orientamento sessuale;
 - L'Associazione ha attivato da molto anni una convenzione con gli uffici del centro affidi del Comune di Firenze per l'inserimento di minori in condizioni svantaggiose, con l'obiettivo di favorirne l'integrazione sociale tramite la pratica sportiva;
 - La Società Sportiva opera sotto i principi etici e morali definiti dalla propria carta etica che verrà condivisa sui canali istituzionali e periodicamente negli incontri con i soggetti interessati;
 - La possibilità di effettuare prove gratuite ha come obiettivo quello di favorire la conoscenza e l'inserimento degli atleti all'interno dell'associazione sportiva e verificarne la positività dell'ambiente.
- b. Riservare ad ogni Tesserato attenzione, impegno e rispetto, senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità e altro:
 - L'Associazione si impegna, nei limiti delle sue possibilità, di prevedere la presenza di almeno due tecnici, smart coach o preparatori atletici per ogni gruppo squadra;
 - La Società Sportiva si impegna a condividere un codice di condotta con i propri tecnici e dirigenti, con l'obiettivo di stimolare le persone che operano al suo interno a porre la massima attenzione e seguire in maniera adeguata il corretto svolgimento dell'attività sportiva;
 - L'Associazione si impegna a sensibilizzare tutte le persone coinvolte nell'attività sportiva ad utilizzare un comportamento ed un linguaggio consono e non lesivo della libertà individuale;
 - La Società Sportiva si impegna a formare i propri tecnici ed istituire momenti periodici di incontro e riflessione collettiva, coinvolgendo anche i dirigenti e le altre figure tesserate.
- c. Far svolgere l'attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'atleta, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso:
 - L'Associazione, per mezzo delle figure preposte, si impegna a definire il contesto più adeguato ad ogni atleta; in particolare, è compito dei DT e degli allenatori valutare il miglior percorso di crescita ed apprendimento dell'atleta, coadiuvati da DS/dirigenti e dalla famiglia per definire il giusto contesto in cui deve essere inserito/a, con particolare riferimento ad atleti minorenni;
 - La Società Sportiva promuove il dialogo tra atleti, tecnici, dirigenti e personale di supporto e le famiglie, per avere al centro l'atleta, i suoi bisogni e le sue ambizioni, programmando l'attività sportiva e la partecipazione ai campionati in modo da tener conto anche delle capacità individuali e il momento del percorso di apprendimento che sta attraversando, oltre che le aspirazioni personali e di squadra;
 - L'Associazione si avvale di preparatori atletici professionisti e/o persone laureate in Scienze Motorie e titoli affini per garantire un corretto percorso sportivo ai suoi atleti;
- d. Prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio anche derivante da disturbi dell'alimentazione, percepiti o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino i minori:
 - L'Associazione si impegna a sensibilizzare tutte le figure tesserate ad una maggiore attenzione nel linguaggio e nei comportamenti in riferimento al tema dell'alimentazione;



- La Società Sportiva si impegna a sensibilizzare i propri tecnici e dirigenti per segnalare (anche solo in caso di sospetto) ai propri DT situazioni o comportamenti alimentari non idonei alla pratica sportiva; la valutazione verrà condivisa con il DS e i dirigenti di riferimento per informare la famiglia ed esaminare insieme il tema, suggerendo di effettuare approfondimenti con specialisti esterni;
 - L'Associazione si impegna, negli appuntamenti e nelle uscite ufficiali (ad esempio gare e tornei) a suggerire ed incoraggiare i propri atleti a consumare pasti bilanciati ed in linea con le linee guida del sistema sanitario;
 - La Società Sportiva si impegna ad effettuare incontri per atleti e genitori con professionisti esterni per promuovere una corretta educazione alimentare;
 - L'Associazione si impegna a non discriminare e a tutelare le scelte individuali dei propri tesserati derivanti da credenze religiose in tema di alimentazione, specialmente nelle trasferte e nei tornei;
- e. Segnalare, senza indugio, ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza:
- La Società Sportiva, per mezzo dei propri strumenti informatici e del suo sito internet, ha previsto l'annotazione delle presenze ad allenamenti e gare in modo da garantirne la visione al genitore, comprensive di localizzazione delle palestre e relativi orari;
 - L'Associazione comunica con gli esercenti la potestà genitoriale o tutoria attraverso riunioni, colloqui privati, telefonate, email e gruppi whatsapp;
 - La Società Sportiva promuove il dialogo tra tecnici, DT, DS e dirigenti per l'individuazione di situazioni da approfondire per complessità o mancanza di chiarezza, siano esse legate a tematiche sportive ma anche più generali, così da poter informare i genitori di eventuali criticità e garantire la salvaguardia dell'atleta;
- f. Confrontarsi con il Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dalla società ove si abbia il sospetto circa il compimento di condotte rilevanti ai sensi del presente documento;
- g. attuare idonee iniziative volte al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione adottando i seguenti comportamenti:
- evitare i contatti fisici non strettamente necessari allo svolgimento dell'attività sportiva tra atleti e tecnici o dirigenti;
 - sollecitare atleti, tecnici e dirigenti all'uso di un linguaggio appropriato e comunque evitare l'uso di espressioni discriminatorie, sessiste o di matrice razzista;
 - evitare di intrattenersi in sedute di allenamento per singoli atleti e/o svolte in orari in cui gli spazi utilizzati per l'attività sportiva non siano usualmente frequentati, facendo in modo che se ciò sia necessario, vi sia sempre la presenza, in aggiunta all'allenatore, di almeno un altro maggiorenne;
 - prevedere, in caso di sottoposizione dell'atleta a sedute mediche o fisioterapiche, che vi sia la presenza di un altro maggiorenne;
 - richiedere ai tecnici e dirigenti di instaurare tra loro rapporti professionali e strettamente inerenti all'attività sportiva;
 - gli allenatori o i dirigenti non possono entrare negli spogliatoi in presenza di un/a singolo/a atleta, se non per situazioni strettamente necessarie o in caso sia in pericolo la salute delle persone;
 - assicurarsi che tutti gli atleti minorenni siano affidati ai genitori o eventuali delegati al termine delle sessioni di allenamento, tranne nei casi in cui sia stata data una diversa autorizzazione da chi esercita la potestà genitoriale;
 - Durante le trasferte di qualsiasi tipo è dovere degli accompagnatori vigilare sugli atleti accompagnati, soprattutto se minorenni, mettendo in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'integrità fisica e morale degli stessi ed evitare qualsiasi comportamento rilevante ai fini del presente modello.
- h. Prevenire durante gli allenamenti e in gara, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo quali:
- illustrare le politiche di salvaguardia dei tesserati nelle riunioni periodiche dei tecnici e dei dirigenti;
 - ribadire sempre l'importanza di dare l'esempio ai tesserati attraverso l'adozione di linguaggi e comportamenti consoni e rispettosi di tutte le persone coinvolte nell'attività;



- mantenere la buona pratica di condividere nei gruppi whatsapp i provvedimenti disciplinari che coinvolgono le squadre nei gruppi dell'Associazione;
 - prevedere l'eventuale irrogazione di provvedimenti interni, decisi dallo staff tecnico e dirigenziale ed a avallati dal Consiglio Direttivo;
- i. Spiegare in modo chiaro a coloro che assistono allo svolgimento di allenamenti, gare o manifestazioni sportive, di astenersi da apprezzamenti, commenti e valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva in quanto potrebbero essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona attraverso:
- sensibilizzazione delle persone al rispetto dei ruoli e all'adozione di una corretta educazione sportiva;
 - condivisione e diffusione dei codici di condotta con tutte le persone coinvolte attraverso il sito internet e la bacheca presso la sede;
- j. Favorire la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile;
- k. rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità adottando le seguenti misure:
- affissione presso la sede della sede dell'Associazione del modello organizzativo e del codice etico adottato e degli eventuali aggiornamenti, integrazioni o modifiche e/o pubblicazione dello stesso sulla homepage del sito della società;
 - affissione presso la sede della società e/o pubblicazione sulla homepage del sito della società del nominativo del *Safeguarding* nominato dal sodalizio con indicazione del recapito telefonico e/o indirizzo e-mail per poterlo contattare;
 - comunicazione al momento del tesseramento, agli atleti e/o ai loro genitori se minorenni, del modello organizzativo e codice etico adottato dalla società, nonché comunicazione del nominativo del *Safeguarding* nominato dalla stessa;
 - comunicazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le procedure da seguire per la segnalazione di comportamenti lesivi al *Safeguarding* office nominato dalla FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata;
 - informazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le misure adottate dalla società per la prevenzione e il contrasto a comportamenti lesivi;
 - Predisposizione di una e-mail dedicata per eventuali segnalazioni al *Safeguarding*;
 - Relazione annuale da parte del *Safeguarding* al Consiglio Direttivo sulle segnalazioni ricevute, eventuali criticità nel sistema di gestione, varie ed eventuali inerenti la tematica di sua competenza.

5. Tutela dei minori - Obblighi

Tutti coloro che in ambito societario, a prescindere dalla forma del rapporto instaurato, svolgano funzioni che comportano contatti diretti e regolari con minori devono fornire copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente. Il sodalizio quando instaura un rapporto di lavoro a prescindere dalla forma con operatori chiamati a svolgere mansioni comportanti contatti diretti e regolari con minori richiede preventivamente copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente.

6. Responsabile delle politiche di salvaguardia nominato dalla società

- a. Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui Tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D.lgs. n. 36/2021, la Società Sportiva nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni e lo comunica alla FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata, all'atto di affiliazione.
- b. Il responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni dovrà essere soggetto possibilmente autonomo e indipendente dalle cariche sociali e da rapporti con gli allenatori e i tecnici, verrà selezionato tra i soggetti che abbiano esperienza nel settore, competenze comunicative e capacità di gestione delle situazioni in possesso dei seguenti requisiti:
- i. Essere regolarmente tesserato alla FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata;



- ii. non aver riportato condanne penali anche non passate in giudicato per i seguenti reati: art 600-bis (prostituzione minorile); 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico), 600- quater.1 (Pornografia virtuale), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi discriminazione etnica e religiosa), 604-ter, (circostanze aggravanti) 609-bis (violenza sessuale) , 609-ter (circostanze aggravanti), 609-quater (atti sessuali con minorenne), 609-quinquies (corruzione di minorenne), 609-octies (violenza sessuale di gruppo), 609- undecies (adescamento di minorenni).
 - iii. non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi sportivi internazionali riconosciuti;
 - iv. aver seguito i corsi di aggiornamento previsti dalla FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata e di essere in possesso di titoli abilitativi eventualmente previsti da regolamenti;
 - v. Qualora il Responsabile non possa essere individuato in soggetti esterni alla struttura associativa/sociale, l'incarico dovrà essere affidato a figura apicale dell'organigramma societario/associativo e/o ad un suo tesserato. Prima della nomina andrà acquisito il certificato del casellario giudiziale.
- c. La nomina del Responsabile dovrà essere resa immediatamente pubblica tramite affissione di specifico avviso presso la sede sociale in luogo ben visibile a tutti i tesserati e fruitori nonché pubblicata sulla homepage della Associazione e tempestivamente comunicata al Responsabile federale delle politiche di Safeguarding e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata.
- d. Il Responsabile dura in carica un anno e può essere riconfermato.
- e. In caso di cessazione del ruolo di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, per dimissioni o per altro motivo, il sodalizio provvede entro 30 giorni alla nomina di un nuovo Responsabile inserendola nel sistema gestionale federale e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata, secondo le procedure previste dai regolamenti.
- f. La nomina di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere revocata ancora prima della scadenza del termine per gravi irregolarità di gestione o di funzionamento, ovvero per il venir meno dei requisiti necessari alla sua nomina, con provvedimento motivato dell'organo preposto del sodalizio. Della revoca e delle motivazioni è data tempestiva notizia al Safeguarding Officer della FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata. Il sodalizio provvede alla sostituzione con le modalità di cui al precedente comma.
- g. Il responsabile è tenuto a:
- i. promuovere la corretta applicazione del Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui Tesserati della FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata nell'ambito della società, nonché l'osservanza e l'aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta adottati dagli stessi;
 - ii. adottare le opportune iniziative, anche con carattere di urgenza, per prevenire e contrastare nell'ambito del proprio sodalizio ogni forma di abuso, violenza e discriminazione nonché ogni iniziativa di sensibilizzazione che ritiene utile e opportuna;
 - iii. segnalare al Safeguarding Office della FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata eventuali condotte rilevanti e fornire allo stesso ogni informazione o documentazione richiesta;
 - iv. rispettare gli obblighi di riservatezza imposti dai regolamenti FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione/Società Sportiva è affiliata;
 - v. formulare all'organo preposto le proposte di aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di Condotta, tenendo conto delle caratteristiche del sodalizio;
 - vi. valutare annualmente l'adeguatezza dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta nell'ambito del proprio sodalizio, eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano d'azione al fine risolvere le criticità riscontrate;



- vii. partecipare all'attività obbligatoria formativa organizzata dalla FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata.

7. Dovere di segnalazione

- a. Chiunque venga a conoscenza di comportamenti rilevanti come individuati dal Regolamento e dalle linee guida predisposte dalla FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata e nel presente documento integralmente richiamate, è tenuto a darne immediata comunicazione al Safeguarding Office della FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata, anche per il tramite del Safeguarding Officer nominato dalla Società.
- b. Chiunque sospetta comportamenti rilevanti ai sensi del presente Regolamento può confrontarsi con il Responsabile delle politiche di salvaguardia nominato dalla società o direttamente con il Safeguarding Office della FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata.

8. Diffusione ed attuazione

- a. La Società, anche avvalendosi del supporto del Responsabile delle politiche di Safeguarding, si impegna alla pubblicazione e alla capillare diffusione del presente documento e del Codice di condotta a tutela dei minori per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione tra i propri Tesserati e i propri volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, siano coinvolti nell'attività sportiva, alla messa a disposizione di ogni possibile strumento che ne favorisca la piena applicazione, allo svolgimento di verifiche in ordine ad ogni notizia di violazione delle norme nonché alla condivisione di materiale informativo finalizzato alla sensibilizzazione su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi.
- b. Il presente documento è pubblicato sul sito internet del sodalizio, se nella sua disponibilità, e/o affisso presso la sede dello stesso ed è portato a conoscenza di tutti i collaboratori, qualunque sia il motivo della collaborazione, al momento in cui si instaura il rapporto con la Società.

9. Sanzioni

Il Consiglio Direttivo mantiene il potere di valutare l'eventuale irrogazione di provvedimenti interni, con il supporto del Safeguarding per le violazioni del presente modello organizzativo, del proprio codice etico e dei codici di condotta da parte di tutte le persone coinvolte nell'attività sportiva.

10. Comportamento da tenere in presenza di una possibile condotta rilevante

Tutti i Tesserati devono essere vigili nell'identificare situazioni che possano comportare rischi per gli altri e devono riportare ogni preoccupazione, sospetto o certezza circa un possibile abuso, maltrattamento, violenza o discriminazione verso altri al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni della società o al Safeguarding Office della FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata attraverso la formulazione di segnalazioni da compiere con le modalità indicate sul sito della Fipav e/o EPS a cui la Società Sportiva è affiliata. Chiunque sospetti comportamenti rilevanti può confrontarsi con il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni del sodalizio di appartenenza o direttamente con il Safeguarding Office della FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata. In caso di minori coinvolti può essere opportuno segnalare in maniera tempestiva eventuali segnali di malessere all'esercente la responsabilità genitoriale. Possono verificarsi però situazioni nelle quali collaborare con gli esercenti la responsabilità genitoriale potrebbe rivelarsi non sufficiente o addirittura un danno anziché un beneficio: per esempio se uno dei genitori fosse responsabile dell'abuso o se uno di essi si dimostrasse incapace di affrontare in maniera adeguata la situazione. In questi casi sarebbe opportuno confrontarsi con il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni del sodalizio.

11. Riservatezza

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni della società e il Safeguarding Office della FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata sono tenuti agli obblighi di riservatezza previsti dal Regolamento federale. L'identità del segnalante non può essere rivelata a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni. La



protezione riguarda non solo il nominativo del segnalante ma anche tutti gli elementi della segnalazione dai quali si possa ricavare, anche indirettamente, l'identificazione del segnalante.

12. Norme finali

- a. Il presente documento è aggiornato dall'organo direttivo della Società con cadenza almeno quadriennale e ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI, eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali approvati dall'Osservatorio Permanente del CONI per le politiche di *safeguarding* ovvero le sue raccomandazioni nonché eventuali modifiche e integrazioni delle disposizioni della FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata.
- b. Eventuali proposte di modifiche al presente documento dovranno essere sottoposte ed approvate dall'organo preposto della Società.
- c. Per quanto non esplicitamente previsto si rimanda a quanto prescritto dallo Statuto della FIPAV e/o EPS a cui l'Associazione è affiliata, nonché nel Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui Tesserati e nel Codice Etico.
- d. Il presente regolamento, approvato dall'organo direttivo, entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

13. Glossario

Uguaglianza: La condizione per cui ogni individuo o collettività devono essere considerati alla stessa stregua di tutti gli altri, e cioè pari, uguali, soprattutto nei diritti politici, sociali ed economici.

Libertà: la condizione di un soggetto che può agire senza costrizioni o impedimenti ed è in grado di determinarsi secondo una scelta autonoma in vista dei fini e dei mezzi adatti a conseguirli

Dignità: il diritto di una persona ad essere apprezzata e rispettata per sé stessa e ad essere trattata eticamente

Inviolabilità della persona: principio fondamentale degli ordinamenti giuridici moderni in virtù del quale nessuno può essere privato della libertà personale.

Abuso psicologico: qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;

Abuso fisico: qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;

Molestia sessuale: qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;

Abuso sessuale: qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriato o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;



Negligenza: il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;

Incuria: la mancata soddisfazione delle necessita fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;

Abuso di matrice religiosa: l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;

Bullismo-cyberbullismo: qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima);

Comportamenti discriminatori: qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.